

La posizione di PCI e PSI di Umbria e Toscana

I poteri dell'Ente Val di Chiana vanno subito trasferiti alle Regioni

Per motivi di ordine istituzionale e per garantire l'efficienza degli interventi - Incompatibilità con l'assetto regionale

PERUGIA - Parlando di agricoltura e di situazioni intollerabili il discorso, per forza di cose, cade sull'Ente Val di Chiana. Ne hanno discusso proprio nei giorni scorsi i rappresentanti dei comitati regionali dell'Umbria e della Toscana del PCI e del PSI.

«Si ritiene di grande importanza - viene affermato nella nota unitaria diffusa al termine dei lavori - l'incontro, sull'Ente Val di Chiana, che si è tenuto nei giorni scorsi tra il presidente della Giunta Regionale Toscana Lagorio e quello della Regione Umbria Marri. Le funzioni e i poteri dell'Ente di Irrigazione Valchiana debbono essere trasferiti alle regioni, tale scelta è dovuta a valutazioni di ordine istituzionale e di efficienza degli interventi (che affermano la necessità dell'Ente Val di Chiana: n.d.r.).»

Il DPR emesso in base alla legge 70 è stato un atto scorretto sul piano giuridico e maggiormente su quello politico. Tale decreto non ha e non può avere nessun riscontro sul procedimento di revisione dell'art. 113 del DPR 616.

La permanenza dell'Ente è da ritenersi infatti incompatibile con l'assetto regionale, poiché l'Ente si sovrappone con le sue funzioni a competenze fondamentali delle regioni, tali da pregiudicare una reale politica di programmazione in agricoltura e dell'uso plurimo delle acque.

Sarà compito delle Regioni Umbria e Toscana andare ad un coordinamento sia per le opere in corso che per il futuro.

In questo contesto si pone il problema del personale dell'Ente di cui è necessario salvaguardare ed esaltare capacità e competenza.

I comitati regionali del PCI e del PSI dell'Umbria e della Toscana ritenendo questa soluzione sull'Ente Val di Chiana aderente allo spirito costituzionale, sollecitano tutte le forze politiche democratiche ad un impegno per la costruzione di un sistema organico dello stato regionale.

L'unitarietà di azione e la pressione articolata e continua che si esprime ai vari livelli (forze politiche, sociali, economiche ecc.) è la condizione indispensabile per superare le tenaci resistenze e garantire un potere regionale capace di essere elemento rinnovatore dello Stato.

Su questa base i comitati regionali del PCI e del PSI dell'Umbria e della Toscana rivolgono un pressante appello alle popolazioni, ai partiti democratici, ai sindacati, alle istituzioni, alle organizzazioni di massa affinché si mobilitino su una questione così vitale per lo sviluppo economico e sociale delle due regioni come quella dell'Ente Val di Chiana.

Preoccupazione anche per quanto concerne l'uso del Centro Carni di Chiusi, e in tal senso - afferma la nota conclusiva dei lavori dei due comitati federali - si sollecita il governo affinché si elabori rapidamente lo Stato in accordo con le regioni Toscana, Umbria, Lazio e gli enti locali, e con le associazioni dei produttori. Uno Statuto che garantisca una direzione democratica, espressione delle volontà delle istituzioni pubbliche e dei produttori.

È questo un atto necessario perché si vada alla piena utilizzazione degli impianti.



Genitori e studenti alle urne in una scuola umbra

In vista delle elezioni per i distretti dell'11 e 12 dicembre

Latitanti nel Perugino le autorità scolastiche nell'opera informativa

Un'assenza grave - Il positivo ruolo svolto dai Comuni e dai partiti democratici - Arbitrario atteggiamento del Provveditore di Perugia - Deve essere fatta rispettare la legge

PERUGIA - Si sono svolte sabato scorso le conferenze distrettuali nei comprensori di Castello, Gubbio, Guadalo Tadino e Assisi-Bastia. Le amministrazioni comunali hanno inteso in questo modo esprimere la volontà di essere attivamente presenti nei nuclei organici strutturali delle scuole e di aiutarne la funzionalità con la loro esperienza e con i concreti poteri di intervento di cui già dispongono.

I Comuni hanno fatto bene a prendere iniziative di questo genere per informare anzitutto e stimolare i cittadini a partecipare alle elezioni scolastiche dell'11 e 12 dicembre. A tutt'oggi coloro che compaiono non solo di fronte ai comitati ma anche di fronte al governo affinché si elabori rapidamente lo Stato in accordo con le regioni Toscana, Umbria, Lazio e gli enti locali, e con le associazioni dei produttori.

Le spiegazioni di questa sistematica assenza delle autorità scolastiche non sono molte: perché o si tratta di incapacità culturale soggettiva ad intendere il significato della apertura della scuola alla società, oppure di una delibata volontà di contrastare (con l'ipotesi della democrazia) l'estensione della democrazia nella gestione delle strutture scolastiche, per il quale nessuno di noi può perdere neanche una briciola di potere burocratico.

L'ultima notizia è a dir poco sorprendente con aspetti di gravità che ognuno potrà valutare. Le scuole di Perugia avevano deciso autonomamente di far stampare anche le schede per il distretto dei listi dei candidati genitori, come espressamente consentito, e per tutte le componenti dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale del novembre scorso (tanto è vero che nella provincia di Terni sono stampate le liste in tutti i distretti).

Domani alla sala Farini

Prima assemblea delle leghe dopo il lavoro nei quartieri ternani

I comitati promotori hanno parlato casa per casa direttamente con i giovani

TERNI - Dopo due mesi di lavoro capillare, svolto quartiere per quartiere andando a parlare direttamente con i giovani, i comitati promotori della lega dei disoccupati hanno, domani, un primo momento di verifica. Il primo incontro si svolgerà nella sala Farini, in viale dell'Industria, alle ore 18, presso la sala Farini.

C'è anche l'intenzione di andare alla costituzione della lega cittadina. Per adesso i comitati promotori esistono nei seguenti quartieri: San Giovanni, Poljmer, Borgo Bovio, Quartiere Italia, Grabellella, Borgorivo Campitelli. Altri due comitati promotori si sono costituiti nei comuni di Ferentino e di Aronne. In alcuni quartieri adozione raccolta è stata piuttosto alta.

Al quartiere Italia al comitato promotore hanno aderito 27 giovani in cerca di occupazione su un totale di 120 iscritti alla lista speciale, a Rocca San Zenone 27 iscritti alla lista hanno aderito al comitato promotore. In altri quartieri le cose sono andate diversamente. A Borgo Bovio, uno dei quartieri più popolosi, soltanto 7 giovani hanno aderito al comitato promotore, mentre gli iscritti alla lista speciale sono ben 150.

In percentuale si calcola che nei quartieri della città sono 24 per cento i giovani disoccupati che finora aderito ai comitati promotori. Si tratta comunque di un primo risultato positivo e che ha permesso di avviare un'organizzazione a livello cittadino.

Domani alla sala Farini i giovani dei comitati promotori avranno il primo incontro con i genitori e gli enti locali. L'obiettivo è quello di avviare un'organizzazione a livello cittadino.

Il primo risultato positivo è 120 giovani impegnati nei comitati promotori non sono cosa da poco. Dopo l'esito deludente dell'assemblea organizzata dai movimenti giovanili e dalla federazione unitaria CGIL - CISL - UIL che si è svolta all'Antoniano, si è deciso di imboccare la strada opposta. L'idea che aveva portato a indire una assemblea di giovani disoccupati all'Antoniano era di costituire subito la lega dei disoccupati e poi andare a un lavoro capillare nei quartieri. Vista la scarsa partecipazione di giovani alla assemblea dell'Antoniano, si decise di partire dai quartieri per poi arrivare alla lega cittadina.

Costruire un rapporto, organizzarsi non è certo per i giovani in cerca di occupazione una impresa semplice. «In questo primo giro di contatti con i giovani disoccupati nei quartieri - prosegue Stefano Bolletta - lo spirito elementare che viene fuori è la sfiducia, sfiducia anche nella lotta e nella organizzazione come strumento per far cambiare la realtà. Per ridare fiducia ai giovani occorre ottenere dei risultati immediati e concreti.

La lotta va perciò condotta in due direzioni, una per trovare dei posti di lavoro, chiedendo che siano fatti i tour over, che siano bloccati gli straordinari, che le imprese non possano più assumere occupazione giovanile. L'altra direzione, a carattere più generale, perché siamo modificati, è quella di far capire che hanno prodotto la disoccupazione giovanile.

Domani alla sala Farini i giovani dei comitati promotori avranno il primo incontro con i genitori e gli enti locali. L'obiettivo è quello di avviare un'organizzazione a livello cittadino.

Questo notevole incremento non è nato tanto dalla voglia di interessarsi al movimento fransoso del colli di Orvieto ma anche il tufo che costituisce la parte più alta della Rupa. Questo è il risultato di un'ampia indagine condotta da un gruppo di tecnici (ingegneri, geologi, architetti) su incarico della Regione dell'Umbria, in collaborazione con il comitato di Orvieto Giulietti e il consigliere regionale democristiano Tomassini. L'analisi dei tecnici è quanto di più importante: fino a ieri si supponeva che solo

TERNI - Conferenza preparatoria in vista del congresso della Lega

Oltre 5000 in tutta l'Umbria i soci delle coop di abitazione

Proposta nella riunione la costituzione di una consulta regionale per la casa. L'intervento del compagno Bruno Simonucci presidente dell'associazione

PERUGIA - Il problema casa può essere riassunto in poche cifre di massima: affitti sopra i 100.000, quasi ovunque per i nuclei di 160-180, almeno di 25 milioni appartamenti è difficile trovare; circa 35 milioni, terra compresa in un'area di 100 mila ettari, per farsi una casetta senza pretese, tirando al massimo sulle spese.

«Che la casa sia un'esigenza vitale è fuori discussione e che la battaglia per dare a tutti la possibilità di averla trova da anni il movimento dei lavoratori e dei disoccupati impegnato e un altro dato fondamentale. Resta però ancora la contraddittorietà di una situazione in cui l'alloggio rimane uno dei problemi fondamentali da risolvere.

Sabato sul problema della casa si è tenuta a Terni una conferenza regionale preparatoria del congresso regionale della Lega nazionale cooperativa e mutua. Il 7 e l'8 dicembre. Numerose ed importanti le indicazioni emerse dalla conferenza.

Deve essere alla più presto creata una prima proposta venuta dalla Lega - la consulta regionale per la casa, come strumento programmatico di coordinamento fra le forze sociali, sindacali e gli enti locali. È la riproposizione di una proposta già espressa un anno fa quando ebbe luogo il convegno sulla casa organizzata dalla Regione.

Per quanto riguarda l'impegno politico della Lega nel settore ne ha parlato il presidente dell'associazione cooperativa di abitazione Bruno Simonucci: «Negli ultimi tre anni - ha detto Simonucci - le nostre cooperative di abitazione umbra sono passate da 72 con un aumento dei soci da 4 mila a più di 5 mila.

Approvata dal Comune di Amelia la variante al PRG

Diventano industriali 20 ettari di terreno agricolo vicino Foce

Voltafaccia della Democrazia cristiana che ha abbandonato l'aula - Un'ampia consultazione con sindacati e forze sociali

AMELIA - Il consiglio comunale di Amelia nella sua ultima seduta ha approvato la variante al piano regolatore in base alla quale 20 ettari di terreno, nella zona di Foce, da agricoli diventano industriali.

La seduta è stata parecchio movimentata e il gruppo della DC ha abbandonato l'aula al momento della votazione, assumendo un comportamento quanto mai equivoco e criticabile. L'aspetto più paradossale è che quando, nel mese di giugno, si discusse per la prima volta sulla opportunità di ampliare l'area industriale, il gruppo consiliare democristiano si pronunciò a favore della scelta di Foce come zona da destinare a questo uso. A distanza di pochi mesi, con un voltafaccia spiegabile soltanto con preoccupazioni di tipo elettorale, la DC ha fatto marcia indietro.

Di questa variante al piano regolatore la storia è nota e se ne è parlato parecchio. Alcuni mesi orsono il Molino Cooperativo di Amelia fece presente all'amministrazione comunale la necessità di dover trasferire il mangimificio che attualmente si trova a poche decine di metri dal centro cittadino. In un'area così angusta da non consentire alcun ampliamento, il Molino cooperativo intendeva invece realizzare un mangimificio di notevole capacità produttiva in grado di far fronte alla richiesta di mercato dell'Italia centrale, investendo, in stretto collegamento con il movimento cooperativo nazionale, circa un miliardo, per metà significativamente con un aumento dei posti di lavoro.

L'amministrazione comunale si mise però alla ricerca di un'area idonea. «Per questo non abbiamo riservato al Molino cooperativo nessun trattamento di favore - afferma il sindaco di Amelia, Rino Rosati - avremmo fatto la stessa cosa per qualsiasi altra azienda, come del resto abbiamo fatto in passato, che ci avesse prospettato una analoga esigenza.

A giugno se ne discusse in consiglio comunale. L'amministrazione comunale espresse il parere che la zona migliore per costruire un mangimificio era quella di Foce, perché al centro di alcuni comuni a economia prevalentemente agricola, come Amelia e Monte Cuccilli, e facilmente raggiungibile da Terni, da Narni e dalle altre città dell'Italia centrale in quanto dotata di un buon sistema viario.

La DC non soltanto approvò la scelta dell'amministrazione comunale, ma andò oltre e se l'amministrazione proponeva di destinare a uso industriale 10 ettari del terreno di Foce, la DC fece pressioni perché la variante interessasse 20 ettari di terreno. La proposta dell'amministrazione comunale, che prevedeva di destinare a uso industriale 10 ettari del terreno di Foce, fu respinta con un voto di 10 voti a favore e 10 voti contro.

La DC non soltanto approvò la scelta dell'amministrazione comunale, ma andò oltre e se l'amministrazione proponeva di destinare a uso industriale 10 ettari del terreno di Foce, la DC fece pressioni perché la variante interessasse 20 ettari di terreno. La proposta dell'amministrazione comunale, che prevedeva di destinare a uso industriale 10 ettari del terreno di Foce, fu respinta con un voto di 10 voti a favore e 10 voti contro.

ORVIETO - Conclusa l'indagine della Regione

Una «placca» di tufo e le fognie le cause del movimento fransoso

Finora si era ritenuto che il fenomeno fosse da addebitare alle argille - Bisogna passare agli interventi sulla rupe

ORVIETO - Non sono solo le argille a interessare il movimento fransoso del colli di Orvieto ma anche il tufo che costituisce la parte più alta della Rupa. Questo è il risultato di un'ampia indagine condotta da un gruppo di tecnici (ingegneri, geologi, architetti) su incarico della Regione dell'Umbria, in collaborazione con il comitato di Orvieto Giulietti e il consigliere regionale democristiano Tomassini. L'analisi dei tecnici è quanto di più importante: fino a ieri si supponeva che solo

scoperte che anche il tufo invece conosce fenomeni di erosione permette di prendere in considerazione dal punto di vista tecnico ed operativo l'attuale problema della rupe di Orvieto.

L'indagine che ha studiato la «placca tufacea» sotto gli aspetti geologici, idrologici e sismici geomorfologici e geomecanici ha portato alla luce anche delle altre novità impreviste. Una responsabilità non secondaria per esempio nel movimento fransoso è della rete fognaria cittadina, vista l'importanza di un sistema di fognature che ha una notevole quantità di liquami e di acqua che si riversano direttamente nel colli.

Ora che lo studio dei tecnici, che si è avvalso di prove di tenuta, di immersione nelle caverne, di indagini geotecniche e sismologiche, è consegnato sarà possibile redigere sulla base delle risultanze concrete un progetto di risanamento totale. Ma come? Con quali finanziamenti? Tomassini l'ha detto chiaramente. Quanto era nelle competenze - ha detto Tomassini - la Regione è stata fatta ed anche accuratamente.

La Regione ha provveduto infatti fino ad ora ad un stanziamento di 200 milioni di lire che sono serviti per i più urgenti lavori di consolidamento. Ora si spera una rapida approvazione della legge nazionale che organicamente stabilisca finanziamenti e piani di interventi.

Lo studio dei tecnici della Regione che sarà pubblicato nei prossimi giorni riassume le conclusioni di tutti gli studi su Orvieto dal 1900 ad oggi. Anche gli interventi tecnici più validi effettuati della Rupa hanno affrontato il tema dei dissesti in modo settoriale, perché quasi sempre si è operato in quel luogo in cui il problema si presentava con grave pericolosità.

Adesso invece con le «scoperte» effettuate sarà possibile avere una visione d'insieme del problema rupe.

«Straccivarius», lo stesso autore e interprete di un lungo monologo che ha tenuto le scene per diversi giorni al centro polivalente dei Raspani.

Quasi due ore di spettacolo in cui, solo sulla scena, «Straccivarius» si è lanciato sull'onda di Edgar Allan Poe. «Il cuore rivelatore» ed altri racconti dello scrittore sono stati alla base del monologo che tuttavia allungava denunce e informazioni sull'isolamento e l'emarginazione degli omosessuali. Il ghetto della prostituzione, la facilità dell'incorrere nell'illegalità, la difficoltà di vivere con la condanna morale degli altri sulle spalle, dalla voce di «Straccivarius» hanno raggiunto la platea, ora in metafora, ora con aperta denuncia.

I richiami alla tradizione greca, ovviamente, non sono mancati quasi a ricercare una legittimazione storica per comportamenti sessuali non conformi alla norma. Su tutto un'unica richiesta: uno spazio per vivere senza «marchi d'infamia». Il pubblico giovane, donne, eterosessuali e non, ha applaudito calorosamente.

Ampio successo al teatro dei Raspani del monologo di «Straccivarius»

Ternana

Una vittoria che rilancia il morale dei rossoverdi

TERNI - In serie B le partite in trasferta si vincono in virtù di due doti fondamentali: la fortuna e la bravura della propria difesa. L'altro ieri a Como la Ternana le ha sfruttate in maniera perfetta entrambe.

In primo luogo la ottima predisposizione difensiva della squadra rossoverde che diventa insuperabile quando si fa muro a meno che non capiti una punizione dal settore offensivo. Ma come? Con quali finanziamenti? Tomassini l'ha detto chiaramente. Quanto era nelle competenze - ha detto Tomassini - la Regione è stata fatta ed anche accuratamente.

La Regione ha provveduto infatti fino ad ora ad un stanziamento di 200 milioni di lire che sono serviti per i più urgenti lavori di consolidamento. Ora si spera una rapida approvazione della legge nazionale che organicamente stabilisca finanziamenti e piani di interventi.

Lo studio dei tecnici della Regione che sarà pubblicato nei prossimi giorni riassume le conclusioni di tutti gli studi su Orvieto dal 1900 ad oggi. Anche gli interventi tecnici più validi effettuati della Rupa hanno affrontato il tema dei dissesti in modo settoriale, perché quasi sempre si è operato in quel luogo in cui il problema si presentava con grave pericolosità.

Adesso invece con le «scoperte» effettuate sarà possibile avere una visione d'insieme del problema rupe.

Adesso invece con le «scoperte» effettuate sarà possibile avere una visione d'insieme del problema rupe.

Alla «Giovagnoli» di Terni

Licenziati sei lavoratori: oggi assemblea in fabbrica

Forse gli operai decideranno l'occupazione - Preoccupazioni per il futuro produttivo dell'azienda

TERNI - A sei dipendenti dell'azienda Giovagnoli di Terni sono arrivate le cartelle di licenziamento. Le iniziative sindacali tese a far rientrare il provvedimento non hanno finora dato nessun risultato. Ieri mattina presso i capannoni della ditta, che si trovano lungo la strada che va a Stroncone, si è svolta un'assemblea alla quale hanno partecipato i dirigenti provinciali della FLM. Un'altra assemblea si svolgerà questa mattina e fin da ora è emersa la volontà dei lavoratori di andare a forme di lotta più dure. Questa mattina si desidera che si svolga un'assemblea alla quale si passerà alla occupazione della fabbrica. Le organizzazioni sindacali respingono infatti i licenziamenti. La Giovagnoli non è un'azienda senza prospettive. Ha macchinari nuovi e costosi, fa lavori di carpenteria, di meccanica e di molatura, per i quali non è difficile trovare commesse di lavoro. Se la situazione va così, si ritiene che le organizzazioni sin-

dacali, è soltanto perché è gestita male. Succede così che una fabbrica che ha impianti capaci di assicurare lavoro a 50 persone riesce a malapena a garantire lavoro per 10 dipendenti.

C'è poi il rischio che nel giro di poco tempo anche i pochi che restano si trovino senza lavoro. «Se l'azienda licenzia i dipendenti - sostiene Ivanoe Miccolli della FLM - significa che non ha programmi per il futuro, lo stato di incertezza permane anche per i lavoratori che restano».

L'intervento di Provantini a Pescara

«Nuovi posti di lavoro con il piano energetico»

L'assessore umbro ha sottolineato al convegno interregionale l'esigenza di attuazione del programma

PERUGIA - «Attuare il piano energetico può significare mettere in moto meccanismi che possono costituire fattori di ripresa e di sviluppo».

Così ha esordito l'assessore regionale umbro Alberto Provantini nel suo intervento al convegno interregionale sulla energia, svoltosi nei giorni scorsi a Pescara.

Per l'Umbria l'attuazione del piano significherebbe infatti in concreto commesse alle industrie elettromeccaniche in particolare alla Terni e alla costituzione della centrale di Pian del Tuschio (1.000 nuovi posti di lavoro). L'opera, ha continuato Provantini, rientra nei piani dell'ENEL, di primaria importanza per il sistema energetico nazionale.

«Occorre che giunga a compimento la progettazione e che si trovino i finanziamenti. Se questa opera andrà avanti costituirà una risposta concreta al bisogno di lavoro di migliaia di giovani e significherà commesse per le industrie metalmeccaniche, siderurgiche ed edili».

Nel corso delle conferenze di Pescara si è lungamente discusso anche del sistema idroelettrico e dell'uso plurimo delle acque. Su queste questioni si arriverà a breve scadenza ad un confronto fra le Regioni Umbria, Abruzzo e Lazio, poi ci sarà un incontro con l'Enel.

Lutto

TERNI - La federazione del- l'Unità e la federazione comunista esprimono la propria partecipazione al dolore del compagno Renzo Massarelli, redattore del Paese Sera, e dei familiari colpiti dalla scomparsa del padre Gildo, operaio delle acciaierie che tutti, amici e compagni, ricordano con affetto e commozione.

Adesso invece con le «scoperte» effettuate sarà possibile avere una visione d'insieme del problema rupe.

Adesso invece con le «scoperte» effettuate sarà possibile avere una visione d'insieme del problema rupe.

Condannato a 21 anni di reclusione per omicidio

Egidio Figarelli

PERUGIA - Egidio Figarelli di 62 anni che nel febbraio scorso uccise nella propria casa di Guadalo Tadino il figlio Ferdinando di 32 è stato condannato dal tribunale di Perugia a 21 anni di reclusione e a tre di libertà vigilata.

Il Figarelli è stato riconosciuto colpevole di omicidio volontario.

Lunedì a Perugia assemblea degli eletti sui temi dell'ordine pubblico

PERUGIA - Lunedì 12 dicembre alle ore 15,30 si svolgerà nella sede del comitato regionale del PCI una riunione di tutti gli amministratori comunali e dei quadri operai sui problemi dell'ordine pubblico e sulle iniziative da prendere da una relazione verrà dal compagno Francesco Immemmati.